

Protocollo d'Intesa
sulle Procedure Integrate di Intervento rivolte ai Minori
coinvolti in ambito giudiziario

tra

L'Amministrazione Provinciale di Cagliari
L'Azienda ASL Cagliari
Il Comune di Villa San Pietro, per l'Ambito PLUS Area Ovest
Il Comune di Isili, per l'Ambito PLUS Sarcidano - Barbagia di Seulo
Il Comune di Settimo S. Pietro, per l'Ambito PLUS 21
L'Unione dei Comuni del Sarrabus, per l'Ambito PLUS Sarrabus-Gerrei
L'Unione dei Comuni della Trexenta, per l'Ambito PLUS Trexenta
Il Comune di Quartu S.E. per l'Ambito PLUS Quartu
Il Comune di Cagliari per l'Ambito PLUS Città di Cagliari
Il Centro Regionale di Giustizia Minorile di Cagliari
Il Tribunale per i Minorenni di Cagliari
La Procura per i Minorenni di Cagliari
Il Tribunale Ordinario di Cagliari

Premesso

- che il PLUS (Piano Locale Unitario dei Servizi) costituisce il contesto istituzionale responsabile della programmazione degli interventi sociali e socio-sanitari integrati dell'ambito;
- che è stato firmato un protocollo di intesa che disciplina i rapporti tra il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, il Tribunale Ordinario di Cagliari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari e l'Azienda Sanitaria Locale di Cagliari, relativi agli interventi di rispettiva competenza rivolti a minori;
- che nel suddetto protocollo non sono presenti gli Enti locali, la Provincia e il Centro di Giustizia minorile ritenuti, per proprie specifiche competenze indispensabili negli interventi in tutela e protezione dei minori;
- che si ritiene fondamentale la formalizzazione di una rete di servizi appartenenti ai sopracitati enti per la realizzazione di procedure operative integrate riguardanti la protezione e tutela dei minori;
- che si è costituito un gruppo di lavoro denominato "Interplus Minori" rappresentato dai referenti interistituzionali dei PLUS (Uffici di Piano, Direzioni dei Distretti Sociosanitari della ASL di Cagliari, Direzione dei Servizi Socio Sanitari della ASL di Cagliari, Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Cagliari), dall'USSM (Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni) del Centro di Giustizia Minorile, dal Tribunale per i Minorenni, dalla Sezione Famiglia e diritti della persona del Tribunale Ordinario, dalla Procura per i Minorenni, che ha proceduto, avvalendosi delle competenze e professionalità di ciascuna istituzione rappresentata, all'elaborazione del presente protocollo, inteso come uno strumento di lavoro strutturato contenente la procedura integrata ordinaria di competenza di ogni ente sottoscrittore e la procedura integrata degli interventi specifici quali: abuso, affidamento, adozione;
- che il documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito

giudiziarie" verrà successivamente aggiornato, con l'inserimento delle procedure integrate relative agli interventi sull'abuso, sull'affido e adozione e su altre tematiche rilevanti;

- che il documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario" è parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa;
- che la modulistica allegata al presente protocollo d'intesa per farne parte integrante e sostanziale è orientativa e che ogni Ente sottoscrittore potrà apportarvi specifiche variazioni senza però alterare gli aspetti procedurali condivisi nel protocollo;
- che i sottoscrittori, del presente protocollo, attraverso il gruppo di lavoro "Interplus Minori", si impegnano a completare il quadro sugli interventi rivolti ai minori anche nelle parti relative all'abuso, all'affido, all'adozione e ad altri servizi.
- che l'adozione delle ulteriori procedure prodotte dal gruppo di lavoro "Interplus Minori", relative all'abuso, all'affido, all'adozione e ad altri servizi, è subordinata all'approvazione con atto d'intesa da parte delle istituzioni firmatarie del presente protocollo e da parte di eventuali ulteriori istituzioni interessate;

Richiamati

- Il protocollo d'intesa tra Tribunale per i Minorenni di Cagliari, Tribunale Civile di Cagliari, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, Azienda Sanitaria Locale (ASL) di Cagliari per garantire il raccordo tra Autorità Giudiziaria e servizi sociosanitari nella gestione dei procedimenti giudiziari riguardanti l'età evolutiva, del 14.10.2011;
- il protocollo affidi (Protocollo d'intesa che definisce i rapporti reciproci tra gli Enti nell'ambito del Centro servizi per gli affidi nel territorio della Provincia di Cagliari) del Settembre 2009;
- il protocollo prefettura (protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danno di minori) del 13.12.2006 ;
- il protocollo d'intesa tra la Procura della Repubblica presso il tribunale per i Minorenni, il Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari, il Centro Regionale per la Giustizia Minorile, per l'istituzione dell'Ufficio Interventi Civili nell'ambito della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, del 28.10.2002;
- il protocollo tra la ASL Di Cagliari e il Centro Giustizia Minorile per la Sardegna per l'integrazione degli interventi di tutela della salute mentale a favore dei minori e giovani adulti sottoposti a misure penali in area detentiva ed in area esterna, del 22.04.2008;
- il protocollo d'intesa tra la ASL di Cagliari, il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, la Direzione del Centro per la Giustizia Minorile della Sardegna, il Comune di Cagliari, il Comune di Quartu S. Elena, la Provincia di Cagliari,

L'Associazione Culturale no profit Ri.Media.Ro, per l'Ufficio di mediazione in ambito penale e civile del 09.03.2012;

- il protocollo Accordo Quadro Scuola (protocollo d'intesa per la realizzazione per garantire il coordinamento dei servizi al fine di migliorare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità), MPI.AOODRSA. REGISTRO.UFFICIALE N. 7379 del 27.05.2010

Art. 1 Oggetto

Con il presente Protocollo di Intesa gli Enti sottoscrittori intendono disciplinare i rapporti reciproci nell'ambito relativo agli interventi rivolti ai minori coinvolti in ambito giudiziario.

Si conviene

che gli interlocutori privilegiati dell'Autorità Giudiziaria siano i Servizi Sociali professionali dei Comuni.

Art.2 Competenze degli Enti sottoscrittori

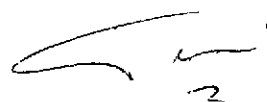
2.1 Tribunale per i Minorenni

La competenza civile del Tribunale per i Minorenni (dopo l'entrata in vigore della L. 10.12.2012 n. 219 recante "Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali") è finalizzata essenzialmente a proteggere il minore nel caso di un uso distorto della potestà genitoriale attraverso l'adozione di provvedimenti limitativi o ablativi della potestà nell'ambito della disciplina contenuta negli artt. 330 cc (decadenza dalla potestà e provvedimenti di allontanamento del minore o del genitore maltrattante) e 333 cc (provvedimenti di tutela diversi da quelli previsti nell'art. 330) e nella L. 4.5.1983 n. 184 in tema di affidamento e dichiarazione dello stato di adottabilità. La protezione si affianca a quella che viene comunemente descritta come funzione amministrativa diretta a risolvere situazioni di irregolarità della condotta del minore d'età attraverso misure di rieducazione. Il Tribunale per i Minorenni interviene su istanza di uno dei genitori o del PMM e la procedura si svolge con il rito della Camera di consiglio.

2.2 Procura per i Minorenni

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni è competente per i reati commessi da persone che non hanno ancora compiuto diciotto anni. In detto ambito svolge le indagini preliminari ed eventualmente esercita l'azione penale. Il procedimento penale minorile richiede la conoscenza della personalità e delle esigenze educative del minore e pertanto la partecipazione dei servizi socio sanitari è spesso necessaria anche nell'ambito delle indagini preliminari.

In sede civile il Pubblico Ministero minorile raccoglie le segnalazioni di eventuale rischio o pregiudizio per soggetti minori e agisce davanti al Tribunale per i Minorenni richiedendo a loro tutela interventi ablativi o limitativi della potestà genitoriale. Detto potere di impulso si affianca al diritto di azione riconosciuto all'altro genitore e ai parenti del minore: in tal caso il pubblico ministero ha



L'obbligo di intervenire sollecitando gli interventi giudiziari che ritiene opportuni a tutela del minore.

Sempre in sede civile il Pubblico Ministero minorile ha potere esclusivo di impulso processuale per l'attivazione dei procedimenti di adottabilità previsti dalla legge 184/83 a tutela dei minori in stato di abbandono.

Esistono inoltre altre competenze specifiche, quale il ricorso previsto dagli articoli 25 e 25 bis del R.D.L. 1494/34 per l'apertura di procedimenti rieducativi a favore dei minori che presentano "irregolarità della condotta o del carattere" ovvero che siano vittime della prostituzione o di reati sessuali.

Il Pubblico Ministero minorile ha inoltre il dovere di controllo delle comunità per minori che si trovano sul territorio di competenza, con obbligo di ispezione semestrale delle strutture.

2.3 Ufficio Interventi Civili

L'Ufficio Interventi Civili (UIC) svolge le seguenti funzioni:

1. su delega del Pubblico Ministero, interviene nelle situazioni di disagio sociale che espongono i minori a rischio e pregiudizio. Interviene altresì nelle situazioni di abuso e maltrattamento grave;
2. gli operatori dell'UIC, secondo le modalità e le metodologie che ritengono più opportune, raccolgono tutti gli elementi di conoscenza delle situazioni segnalate funzionali all'adozione delle decisioni a tutela dei minori da parte dell'Autorità Giudiziaria (A.G.);
3. gli operatori dell'UIC informano le famiglie interessate sui provvedimenti in corso nonché sui propri diritti e doveri. Svolgono inoltre una funzione di orientamento e di invio ai servizi socio-sanitari individuati in base alle loro competenze;
4. l'UIC assume un compito di raccordo tra le funzioni socio-sanitarie dei servizi e quelle giurisdizionali del Pubblico Ministero al fine di promuovere un intervento integrato.

2.4 Tribunale Ordinario

Sezione famiglia e diritti della persona

Di seguito si elencano succintamente le competenze del Tribunale Ordinario nei procedimenti che riguardano la famiglia ed i minori:

1. cause di separazione e/o divorzio: il giudice, prima dell'emissione della sentenza definitiva, deve provvedere, in via d'urgenza, all'affidamento dei figli minori (quasi sempre la forma è quella dell'affidamento condiviso, prevista dalla legge), ma anche in tali casi occorre approfondire la natura dei rapporti tra genitori e figli per stabilire le modalità di accesso del genitore senza domiciliazione prevalente con i figli. L'indagine richiede, talvolta, l'audizione dei minori;
2. procedimenti di Volontaria Giurisdizione di modifica delle condizioni di separazione e/o divorzio: le richieste delle parti hanno ad oggetto, spessissimo, diverse modalità di gestione dei rapporti tra figli minori e genitore non domiciliatario. Anche in questi procedimenti è, quindi, essenziale, l'audizione del

minore;

3. procedimenti ex art. 317 bis del codice civile: si tratta di una competenza aggiuntiva, del Tribunale Ordinario (dal 1° gennaio 2013); deve decidersi in ordine alla potestà sui figli nati da genitori non sposati. Il giudice può adottare anche gravi provvedimenti restrittivi della potestà dei genitori;
4. ulteriore competenza "nuova" del tribunale Ordinario è quella che concerne i provvedimenti da emettere ai sensi dell'art. 333 del codice civile, in pendenza di giudizio di separazione o divorzio (la competenza sino al 31 dicembre 2012 era del Tribunale per i Minorenni). Si tratta, in genere, di situazioni non solo conflittuali tra i genitori, ma anche gravemente pregiudizievoli per i figli minori, in relazioni alle quali il giudice deve necessariamente approfondire secondo le modalità già indicate.

2.5 Centro di Giustizia Minorile di Cagliari

Il Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna è un organo del decentramento amministrativo del Dipartimento Giustizia Minorile con competenza regionale, deputato a promuovere ed implementare risorse e servizi per assicurare ai minori sottoposti a procedimenti penali ogni opportunità di inclusione sociale.

Esercita le proprie attività istituzionali attraverso lo svolgimento delle seguenti funzioni:

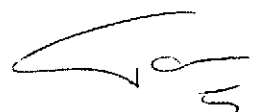
1. indirizzo e coordinamento dell'attività dei Servizi Minorili (Istituto Penale per i Minorenni, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Centro di Prima Accoglienza);
2. programmazione tecnica ed economica volta allo sviluppo ed alla razionalizzazione delle risorse in funzione dei bisogni;
3. monitoraggio del fenomeno della devianza minorile e delle modalità di intervento, attraverso attività di statistica e ricerca.

2.6 Azienda Sanitaria Locale di Cagliari

La ASL di Cagliari, attraverso i servizi sanitari e socio sanitari assicura la tutela e la promozione della salute nell'ambito territoriale di competenza.

Gli interventi riguardanti l'età evolutiva coinvolgono diverse strutture e servizi territoriali della ASL, nell'ambito delle cure primarie (Medici di Base e Pediatri di Libera Scelta), delle strutture del Distretto Sociosanitario (Consultorio Familiare e Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza), di quelle dei Dipartimenti territoriali (Salute Mentale e Dipendenze).

Il contesto normativo, regolamentare e organizzativo della ASL di Cagliari coinvolge nei processi e percorsi di integrazione sociosanitaria tutte le strutture summenzionate, pur riservando al Distretto Sociosanitario il compito specifico di governo della domanda di salute sul territorio di riferimento, nell'ambito del quale costituisce l'interlocutore degli Enti Locali e delle altre istituzioni. Presso il Distretto operano, le due strutture primariamente coinvolte negli interventi sociosanitari in età evolutiva: Consultorio familiare (CF) e Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA). Il Distretto si rapporta, inoltre con i Dipartimenti della



Salute Mentale e delle Dipendenze nonché con i Pediatri di Libera Scelta (PLS) ed i Medici di Medicina Generale (MMG).

2.7 Provincia di Cagliari

La Provincia concorre alla programmazione locale e regionale del sistema integrato, nelle forme specificate nella legge regionale n.23 del 2005, curando il coordinamento delle politiche di propria competenza con le politiche sociali. Svolge compiti di tutela dei minori, presso il settore delle Politiche Sociali, tramite gli interventi del Centro Servizi per la Famiglia e i Minori:

1. Centro Affidi Interistituzionale;
2. il Registro dei Tutori volontari per Minori Stranieri non accompagnati (MSNA), a disposizione per i bisogni di tutela anche di altri minori in generale;
3. il Garante Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

E' socia fondatrice del CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso nei confronti dei Minori) e referente regionale del coordinamento con l'impegno di:

- favorire il confronto e lo scambio tra le diverse esperienze in ambito regionale per la valorizzazione, scambio e confronto delle conoscenze a livello nazionale tra tutti gli associati; favorire i rapporti e lo scambio tra i soci a livello locale;
- promuovere attività e iniziative nel territorio della propria regione.

Attraverso l'Osservatorio alle Politiche Sociali fornisce elementi di conoscenza sulla rete integrata dei servizi e interventi sociali e sociosanitari anche in tema di minori e produce inoltre i Profili d'ambito per la programmazione dei Piani Locali Unitari di Servizi alla persona (PLUS) previsti dalla L.R. 23/2005.

2.8 Comuni

Ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n.23 del 2005, i Comuni, in attuazione del principio di sussidiarietà, sono titolari di tutte le funzioni amministrative concernenti la programmazione, realizzazione e valutazione del sistema integrato ed esercitano ogni eventuale altra funzione delegata dalla Regione.

Ai Comuni spetta l'esercizio delle attività relative alla predisposizione ed erogazione di interventi e servizi destinati a prevenire, rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che i minori e le loro famiglie incontrano nel corso della loro vita.

In quanto espressione della propria comunità, ai Comuni è affidata la lettura dei bisogni del proprio territorio e la titolarità esclusiva delle funzioni in materia di tutela dei minori (fatte salve le competenze dell'Autorità giudiziaria). Sono quindi i Comuni a gestire i Servizi ed a prevedere gli interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza ed il sostegno alla genitorialità valorizzando il protagonismo delle aggregazioni familiari e sociali, quale condizione per l'incremento di una cultura accogliente e solidale.

I Servizi sociali predispongono specifici programmi di lavoro nell'ambito di tutela, accoglienza e dell'integrazione sociale.

Numerosi gli interventi possibili, che vanno da aiuti di natura economica, azioni di inserimento lavorativo e formazione professionale, contenimento del disagio familiare e sostegno alle relazioni di carattere educativo, sostegno scolastico e promozione del tempo libero, esecuzione di

procedimenti amministrativi, civili e penali.

Il servizio sociale è anche un servizio di cura diretto al minore in situazioni di disagio o di compromissione. In tal caso il servizio sociale del Comune deve attivare idonee forme di intervento ed è responsabile della presa in carico. Il servizio titolare è direttamente chiamato a mettere in campo le risorse, le professionalità e le competenze necessarie per la costruzione e la realizzazione di un progetto quadro di intervento.

I comuni sono pertanto titolari di tutte le funzioni amministrative relative:

1. alla programmazione, realizzazione e valutazione del sistema integrato dei servizi socio-sanitari e di ogni altra funzione delegata dalla Regione;
2. alla progettazione e predisposizione degli interventi socio educativi integrati e di sostegno ai minori esposti a situazioni di pregiudizio, disagio personale e familiare, disadattamento, devianza e comunque soggetti a provvedimenti penali, civili e amministrativi da parte dell'Autorità Giudiziaria;
3. all'esercizio della potestà genitoriale in caso di tutela giuridica per sospensione o decadenza della potestà genitoriale, fino alla definizione dell'eventuale procedimento di adozione, con relativa cura degli interessi del minore in ogni contesto.

2.9 PLUS

Il Piano locale Unitario dei Servizi (PLUS) è lo strumento di programmazione previsto dalla legge regionale di riordino dei servizi alla persona (legge 23 dicembre 2005). Grazie a tale strumento i diversi soggetti che concorrono a costruire la rete dei servizi di ciascun distretto (ASL, Comuni, Provincia, Attori professionali, Soggetti sociali e solidali, ecc.) insieme determinano obiettivi e priorità, programmano e dispongono in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e sociosanitari, anche con il contributo diretto dei cittadini.

Ai sensi dell'articolo 20 della L.R. 23/2005, lettera f), individua gli strumenti e le forme di coordinamento con gli organi periferici dello Stato, con particolare riferimento all'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia.

Art. 3 Impegni degli enti sottoscrittori

3.1 Provincia di Cagliari

L'Amministrazione Provinciale di Cagliari, utilizzando anche gli operatori del Centro servizi per la Famiglia e i Minori del Settore Politiche Sociali, si impegna a:

1. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
2. promuovere e sostenere, all'interno di ogni ambito PLUS, le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le

istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;

3. mettere a disposizione i propri locali quale sede di incontri periodici di confronto, rimodulazione e verifica da parte del gruppo (ad oggi definitosi Interplus Minori) di operatori di ogni ente sottoscrittore il presente protocollo, nonché svolgere compiti di coordinamento e segreteria del tavolo di lavoro;
4. partecipare con gli altri enti firmatari alla progettazione e "realizzazione" di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutti gli operatori coinvolti
5. promuovere iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
6. partecipare alla rete di servizi di protezione e tutela minori attraverso il Centro servizi per la famiglia e per i minori;
7. svolgere, con la collaborazione degli enti firmatari, attività di ricerca, tramite l'Osservatorio alle Politiche sociali, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori;
8. mettere a disposizione le proprie competenze, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori;

3.2. Azienda Sanitaria Locale di Cagliari

La ASL di Cagliari, si impegna a:

1. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
2. promuovere e sostenere, all'interno delle proprie strutture, con le Istituzioni esterne e all'interno di ogni ambito PLUS, le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le strutture, le istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;
3. promuovere e realizzare uno standard quantitativo e qualitativo di servizi e attività socio-sanitarie ritenute indispensabili a garantire la salute e la qualità della vita dei minori e delle famiglie;
4. mettere a disposizione di tutti i soggetti del protocollo i dati epidemiologici e di attività in possesso, al fine di favorire una lettura dei bisogni e delle risposte da parte della rete di protezione ed intervento;
5. mettere a disposizione le proprie competenze,

acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori;

6. mettere a disposizione i propri locali quale sede di incontri periodici di confronto, rimodulazione e verifica da parte del gruppo (ad oggi definitosi Interplus Minori) di operatori di ogni ente sottoscrittore il presente protocollo;
7. partecipare con gli altri enti firmatari alla progettazione e "realizzazione" di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutti gli operatori coinvolti;
8. promuovere iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
9. partecipare, in collaborazione con gli enti firmatari, ad attività di ricerca, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori.

3.3 Comuni

In adempimento alla normativa attuale; (L.328/2000 L.23/2005) i Comuni aderenti rappresentati dai PLUS si impegnano a:

1. promuovere e realizzare uno standard quantitativo e qualitativo di servizi e attività in ambito socio-sanitario ritenute indispensabili a garantire la qualità della vita in tutti gli aspetti educativi, affettivi, sanitari;
2. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
3. promuovere e sostenere, all'interno di ogni ambito PLUS, le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;
4. partecipare con gli altri enti firmatari alla progettazione e "realizzazione" di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutti gli operatori coinvolti;
5. promuovere iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
6. partecipare, in collaborazione con gli enti firmatari, ad attività di ricerca, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori;
7. mettere a disposizione le proprie competenze, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle

buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori.

3.4 Centro di Giustizia Minorile di Cagliari

Il Centro di Giustizia Minorile si impegna a:

1. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
2. promuovere e sostenere, all'interno di ogni ambito PLUS, le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;
3. mettere a disposizione le competenze, proprie e dei servizi dipendenti, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori;
4. mettere a disposizione di tutti i soggetti del protocollo i dati statistici e i dati di qualità in possesso, al fine di favorire una lettura dei bisogni e l'individuazione di azioni mirate alla loro presa in carico;
5. partecipare con gli altri enti firmatari alla progettazione e realizzazione di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte agli operatori;
6. sostenere iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore; svolgere, in collaborazione con gli enti firmatari, attività di ricerca, anche tramite l'Osservatorio alle Politiche Sociali, su tematiche utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori;
7. mettere a disposizione le proprie competenze, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori.

3.5 Tribunale Per i Minorenni

Il Tribunale per i Minorenni si impegna a:

1. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
2. promuovere e sostenere le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;
3. partecipare con gli altri enti firmatari alla

- progettazione e "realizzazione" di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutti gli operatori coinvolti;
4. partecipare alle iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
 5. curare l'informazione dei servizi coinvolti nel procedimento dell'esito del provvedimento finale adottato;
 6. partecipare, e in collaborazione con gli enti firmatari ad attività di ricerca, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori;
 7. mettere a disposizione le proprie competenze, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori.

3.6 Procura per i Minorenni

La Procura per i Minorenni si impegna a:

1. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
2. partecipare con gli altri enti firmatari alla progettazione e "realizzazione" di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutti gli operatori coinvolti;
3. partecipare, anche con la collaborazione dell'ufficio Interventi Civili alle iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
4. curare l'informazione dei servizi coinvolti nel procedimento dell'esito del provvedimento finale adottato;
5. partecipare, in accordo e in collaborazione con gli Enti sottoscrittori, ad attività di ricerca, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori;
6. mettere a disposizione le proprie competenze, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori.

3.7 Tribunale Ordinario Sezione famiglia e diritti della persona

Il Tribunale Ordinario, Sezione Famiglia e Diritti della Persona si impegna a:

1. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
2. promuovere e sostenere le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;
3. partecipare con gli altri enti firmatari alla progettazione e "realizzazione" di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutti gli operatori coinvolti;
4. partecipare alle iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
5. curare l'informazione dei servizi coinvolti nel procedimento dell'esito del provvedimento finale adottato;
6. partecipare, in collaborazione con gli enti firmatari, ad attività di ricerca, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori;
7. mettere a disposizione le proprie competenze, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori.

3.8 PLUS (Piano Locale Unitario dei Servizi)

In adempimento alla normativa attuale; (L.328/2000 L.23/2005) i PLUS si impegnano a:

1. promuovere e realizzare uno standard quantitativo e qualitativo di servizi e attività in ambito socio-sanitario ritenute indispensabili a garantire la qualità della vita in tutti gli aspetti educativi, affettivi, sanitari;
2. rispettare gli accordi condivisi nel documento "Accordo Procedure Integrate di intervento rivolte ai minori coinvolti in ambito giudiziario";
3. promuovere e sostenere, all'interno di ogni ambito PLUS, le procedure e gli accordi del presente protocollo, favorendo un confronto continuo tra le istituzioni e gli operatori interessati al fine di addivenire ad una prassi operativa condivisa su tutto il territorio provinciale;
4. partecipare con gli altri enti firmatari alla

progettazione e "realizzazione" di iniziative di studio, informazione, formazione e comunicazione rivolte a tutti gli operatori coinvolti;

5. promuovere iniziative di sensibilizzazione locale sulle procedure e sugli istituti a protezione e tutela del minore;
6. partecipare, in collaborazione con gli enti firmatari, ad attività di ricerca, su tematiche che possano essere utili per una migliore valutazione delle problematiche connesse alla protezione e tutela dei minori;
7. mettere a disposizione le proprie competenze, acquisite nell'espletamento del mandato istituzionale, favorendo la divulgazione delle buone prassi sviluppate nell'area della presa in carico dei minori;

Art. 4. Gruppo di Verifica

Il gruppo di Verifica, composto dai referenti delegati dei soggetti firmatari, che nell'ambito delle sue competenze si avvale del gruppo Interplus Minori, si impegna a:

1. supportare l'applicazione e monitorare i risultati del presente Protocollo attraverso incontri periodici, almeno 1 volta ogni 3 mesi, di verifica delle procedure integrate concordate,
2. studiare e proporre eventuali migliorie e integrazioni dove risulti necessario, per il raggiungimento degli obiettivi fissati e dell'effettiva efficacia del lavoro di rete svolto.

Art. 5. Durata

Il presente protocollo ha la durata di mesi 36 dalla data della sua stipulazione con rinnovo tacito alla scadenza, salvo eventuale disdetta da parte di uno dei soggetti firmatari.

Le eventuali variazioni potranno essere richieste su istanza di uno o più soggetti firmatari e apportate previo accordo fra le parti.

Cagliari, 28 Marzo 2014

Letto e sottoscritto.

L'Amministrazione Provinciale di Cagliari.....

L'Azienda ASL Cagliari.....

Il Comune di Cagliari
(Ambito PLUS Città di Cagliari).....

Il Comune di Villa San Pietro
(Ambito PLUS Area Ovest).....

Il Comune di Isili
(Ambito PLUS Sarcidano-Barbagia di Seulo).....

Il Comune di Settimo S. Pietro
(Ambito PLUS 21).....

L'Unione dei Comuni del Sarrabus
(Ambito PLUS Sarrabus-Gerrei).....

L'Unione dei Comuni della Trexenta
(Ambito PLUS Trexenta).....

Il Comune di Quartu Sant'Elena
(Ambito PLUS Quartu e Parteolla).....

Il Centro di Giustizia Minorile di Cagliari.....

Il Tribunale per i Minorenni di Cagliari.....

La Procura per i Minorenni di Cagliari.....

Il Tribunale Ordinario di Cagliari.....

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
14

"Accordo Procedure Integrate di Intervento
rivolte ai Minori
coinvolti in ambito giudiziario"

Premessa

Il gruppo di lavoro denominato "Interplus Minori", rappresentato dai referenti interistituzionali dei PLUS (Uffici di Piano, Direzioni dei Distretti Sociosanitari della ASL di Cagliari, Direzione dei Servizi Socio Sanitari della ASL di Cagliari, Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Cagliari), dall'USSM (Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni) del Centro di Giustizia Minorile, dal Tribunale per i Minorenni, dalla Sezione Famiglia del Tribunale Ordinario, dalla Procura per i Minorenni, ha assunto il compito dell'elaborazione delle Procedure Integrate di Intervento rivolte ai Minori, quale strumento condiviso di lavoro strutturato.

Il presente documento riguarda la procedura operativa integrata di intervento rivolta ai minori coinvolti in ambito giudiziario di competenza di ciascun Ente ed è parte integrante e sostanziale del protocollo d'intesa sulle "Procedure Integrate di Intervento rivolte ai Minori coinvolti in ambito giudiziario".

Il gruppo di lavoro "Interplus Minori", provvederà successivamente ad elaborare la procedura integrata degli interventi più specifici relativa ad abuso, affidamento e adozione, e ad ulteriori procedure integrate riguardanti tematiche di interesse interistituzionale in materia di minori.



Handwritten signature and initials, possibly "A.L."

Funzioni e Interventi degli Enti firmatari

1.0. Finalità e oggetto dell'Accordo

Il presente accordo individua le modalità operative e le procedure per la realizzazione di tutte le azioni che, nell'ambito del sistema integrato previsto dalla L. N. 328/2000 e della L.R. n. 23/2005, e nell'ambito della normativa più generale in tema di tutela dei minori, coinvolgono più soggetti istituzionali.

L'accordo ha la finalità di:

- rendere agevoli e codificate le comunicazioni fra i diversi soggetti intervenienti;
- individuare modi operativi di raccordo fra gli operatori dei diversi servizi;
- creare un sistema condiviso e codificato di procedure per la trattazione di interventi comuni a più Enti.

1.1 I Comuni

Spetta al Comune la tutela sociale dei minori, pertanto le funzioni del Servizio Sociale sono indipendenti dall'esistenza di un intervento giudiziario in atto, in quanto esiste un mandato "ope legis" che ne legittima l'intervento in ambito minorile;

Il Comune esercita le sue funzioni attraverso gli uffici di Servizio Sociale Professionale, predisponendo specifici programmi di lavoro nell'ambito di tutela, accoglienza e integrazione sociale.

Il servizio sociale è anche un servizio di cura diretto al minore in situazioni di disagio o di compromissione. In tal caso il servizio sociale del Comune deve attivare idonee forme di intervento ed è responsabile della presa in carico. Il servizio titolare è direttamente chiamato a mettere in campo le risorse, le professionalità e le competenze necessarie per la costruzione e la realizzazione di un progetto quadro di intervento.

In particolare attua:

- funzioni di vigilanza e tutela del minore in collaborazione con la famiglia, su richiesta di questa e/o delle agenzie educative del territorio, per rimuovere degli ostacoli ad un pieno sviluppo;
- funzioni di collaborazione con l'autorità giudiziaria per la tutela dei minori nei termini

previsti dalla Legge e secondo i disposti specifici;

- funzioni di prevenzione primaria attraverso l'analisi del caso e messa in rete di tutti i servizi di prevenzione e di assistenza che assicurano la permanenza del minore nel proprio nucleo familiare , in un ambiente protetto e consono alla sua età, anche attraverso la predisposizione di servizi educativi, ludici e ricreativi;
- funzione socio assistenziale attraverso la quale si riconosce e sostiene il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale; sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana;
- funzione di promozione sociale attraverso la quale sostiene la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie all'interno del sistema integrato come previsto dall'articolo 9 comma 3 della L.R 23/2005; valorizza il ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e di progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi. Al fine di migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi, gli operatori coinvolgono e responsabilizzano le persone e le famiglie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi.

Il servizio sociale a conoscenza di una situazione di pregiudizio in cui si trova un minore deve segnalare la situazione all'Autorità giudiziaria, fermo restando che chiunque venga a conoscenza deve obbligatoriamente segnalare.

1.1. Tipologie di interventi dei Comuni

Il Servizio Sociale Comunale interviene, a sostegno delle famiglie e dei minori attraverso Il sistema integrato, in applicazione della L.328/2000 e della L.23/2005

In particolare hanno priorità (art. 16 e 22 della legge 328/2000):

a) l'erogazione di contributi economici a sostegno della maternità e della paternità responsabile, da realizzare in collaborazione con i servizi sanitari e con i servizi socio - educativi del territorio (servizi prima infanzia, scuole, servizi educativi pubblici e del privato sociale);

b) servizi formativi ed informativi di sostegno alla genitorialità, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie e in collaborazione con la ASL;

c) interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

d) prestazioni di aiuto e sostegno domiciliare, anche con benefici di carattere economico, in particolare per le famiglie che si trovano in situazioni di disagio o a favore di coloro che assumono compiti di accoglienza e di cura di minori;

e) servizi per l'affido familiare, per sostenere, con qualificati interventi e percorsi formativi, i compiti educativi delle famiglie interessate.

Il servizio sociale, previo accertamento delle condizioni sociali della famiglia ed analisi delle risorse, predispone ed attua progetti personalizzati di intervento, possibilmente condivisi con il nucleo familiare. Gli interventi che possono essere realizzati all'interno del piano condiviso, con finalità di osservazione e sostegno del minore e del nucleo familiare sono:

- ogni aiuto economico, sia in denaro che in beni, per il mantenimento dei minori;
- l'assistenza educativo-domiciliare e scolastica al minore e/o alla famiglia;
- l'aiuto per l'alloggio alla famiglia;
- l'eventuale aiuto economico alle famiglie affidatarie;
- l'assunzione delle rette per l'accoglienza dei minori nelle Comunità Alloggio;
- l'esercizio di tutele del minore disposte dalla magistratura.

1.1.2 .Procedure operative di invio dell'Ente Locale alla ASL.

Nell'ambito dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria il Servizio Sociale Comunale è titolare delle funzioni di tutela del minore. Provvede all'indagine socio-familiare e nel caso in cui si ravvisi la necessità di un intervento socio-sanitario, si avvale della collaborazione dei servizi ASL.

Per i dettagli relativi alle procedure si veda il punto 1.2.2. relativo agli interventi della ASL.

1.2.1 L'Azienda Sanitaria Locale (ASL)

La ASL di Cagliari promuove la tutela della salute della popolazione, sia individuale che collettiva, assicurando i livelli essenziali e uniformi di assistenza attraverso interventi appropriati di prevenzione, di promozione della salute, di diagnosi, di cura e di riabilitazione e promuovendo l'integrazione dell'assistenza sanitaria con quella sociale.

I distretti sociosanitari costituiscono l'articolazione territoriale dell'ASL e il luogo proprio dell'integrazione tra assistenza sanitaria e assistenza sociale. Presso il Distretto operano le due strutture primariamente coinvolte negli interventi sociosanitari per i minori: Consultorio familiare (CF) e Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA), competenti il primo per la promozione e tutela della salute della donna globalmente intesa, della coppia, della famiglia e dell'età evolutiva; la seconda per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione delle patologie neurologiche, psichiatriche e neuropsicologiche e dei disordini dello sviluppo del bambino e dell'adolescente.

Il Distretto, inoltre, nel provvedere al governo unitario globale della domanda di salute espressa dalla comunità locale, si rapporta con le altre strutture e servizi aziendali coinvolti nella funzione di tutela della salute dei minori e della famiglia (Dipartimento della Prevenzione; Dipartimento della Salute Mentale e delle Dipendenze; Pediatri di Libera Scelta (PLS), Medici di Medicina Generale (MMG)), nonché con le altre Istituzioni coinvolte negli interventi di carattere sociale ed educativo (Enti Locali e scuola in primo luogo).

L'organizzazione della ASL prevede che l'accesso alle strutture Consultoriali e così pure alle strutture della Salute Mentale e delle Dipendenze avvenga direttamente, mentre per le UONPIA l'accesso avviene di norma su invio del MMG/ PLS (medici di medicina generale/pediatri di libera scelta) o su invio degli altri servizi della ASL.

1.2.2 Tipologie di interventi

Nell'ambito degli interventi a rilevanza giudiziaria, la ASL di Cagliari interviene, per la sua competenza sociosanitaria e nel rispetto dell'esercizio della potestà genitoriale, su iniziativa degli Enti locali, titolari delle funzioni di sostegno ai minori esposti a situazioni di disagio, di disadattamento, di devianza, e per minori soggetti a provvedimenti penali, civili e

amministrativi.

In tal caso, l'intervento della ASL, svolto ad integrazione degli interventi in capo agli Enti locali destinatari della richiesta dell'Autorità Giudiziaria, riguarda i seguenti casi:

- interventi di sostegno alla genitorialità;
- accertamenti sanitari previsti all'interno del percorso adottivo;
- informazione/formazione degli aspiranti genitori adottivi e sostegno alla genitorialità e al minore nella fase post-adottiva;
- approfondimento diagnostico del minore (con il coinvolgimento della famiglia) in presenza di un sospetto di psicopatologia;
- presa in carico del minore in presenza di psicopatologia;
- partecipazione alle attività definite dal protocollo d'intesa relativo al Centro Affidi Interistituzionale del territorio della provincia di Cagliari;
- assistenza medica, psicologica dei minori vittime di abusi e maltrattamento fisico e/o psicologico;
- interventi di sostegno psicosociale e sanitari del minore vittima/autore di reato o con comportamenti a rischio.

Stante la titolarità dei Comuni delle funzioni di tutela dei minori che implicano l'intervento dell'Autorità giudiziaria, i rapporti con quest'ultima sono curati di norma dal servizio sociale dell'Ente locale che provvederà ad attivare i servizi sanitari territoriali, secondo le modalità di invio previste, e a promuovere il raccordo operativo tra i servizi sociosanitari e sociali coinvolti.

Di norma l'intervento prevede una valutazione e co-progettazione effettuata di concerto fra ASL ed Ente locale, basata sulle rilevazioni effettuate e documentate dai singoli professionisti, tradotta in un programma di intervento formalizzato e sottoposto a verifica periodica sui risultati ottenuti.

Le risultanze delle diverse fasi di intervento verranno espresse in documenti condivisi che verranno trasmessi all'Autorità Giudiziaria a cura del Comune.

Esistono, tuttavia situazioni di ordine clinico, logistico, giuridico, per le quali, la delicatezza degli argomenti trattati ed il livello di riservatezza richiesti dalla tutela del rapporto terapeutico e dei diritti dell'utenza o dalle esigenze investigative imposte dall'Autorità Giudiziaria, rendono necessario e opportuno un rapporto privilegiato/esclusivo delle strutture ASL o degli Enti locali, con l'Autorità Giudiziaria.

1.2.3. Procedure operative di invio alla ASL e intervento conseguente:

- a. **Sostegno alla genitorialità:** Gli interventi vengono assicurati dal Consultorio Familiare, competente per territorio, laddove uno stato di disagio familiare reca incuria nei confronti del minore. In questi casi, il servizio sociale del comune, che provvede agli interventi di valutazione e controllo, si rapporta, nel rispetto dell'esercizio della potestà genitoriale, al Consultorio familiare di riferimento al quale formula la richiesta di consulenza/intervento. E' fondamentale che contestualmente alla richiesta vengano forniti tutti gli elementi utili alla valutazione ed eventuale presa in carico del caso.
- b. **Disagio personale (in assenza di patologia):** gli interventi vengono assicurati dal Consultorio familiare competente per territorio. Il Servizio sociale del comune si rapporta, nel rispetto dell'esercizio della potestà genitoriale, al Consultorio familiare di riferimento al quale formula la richiesta di consulenza/intervento. E' fondamentale che contestualmente alla richiesta vengano forniti tutti gli elementi utili alla valutazione ed eventuale presa in carico del caso.
- c. **Minori con patologia psichiatrica:** l'accertamento e l'eventuale intervento viene assicurato dalla UONPIA territorialmente competente. La procedura richiede che il Servizio Sociale del Comune si rapporti e coinvolga, nel rispetto dell'esercizio della potestà genitoriale, il MMG/PLS, il quale, valutata e contestualizzata la richiesta del Servizio Sociale nell'ambito delle informazioni in suo possesso sullo stato di salute del minore, formulerà la richiesta di consulenza alla UONPIA, fornendo al contempo le informazioni sanitarie e di contesto utili per la valutazione del caso.
- d. **Minori disabili o con bisogni educativi speciali in ambito scolastico:** L'accertamento e l'eventuale intervento viene assicurato dalla UONPIA territorialmente competente o qualora il minore sia in carico ad altre strutture sanitarie pubbliche o private accreditate, dai soggetti referenti del caso operanti nelle medesime strutture. La procedura richiede che il Servizio Sociale del Comune si rapporti e

coinvolga, nel rispetto dell'esercizio della potestà genitoriale, il MMG/PLS, i servizi sanitari ospedalieri o privati accreditati che eventualmente abbiano intrapreso l'iter diagnostico o attuato la presa in carico del minore disabile, e le istituzioni scolastiche che, ai sensi dell'accordo di programma interistituzionale, con il consenso dei genitori, provvedono a segnalare formalmente, ai servizi sanitari territoriali i minori disabili per l'avvio delle procedure e degli interventi previsti dalla normativa vigente (L.104/92 e Accordo Quadro Scuola).

- e. **Minori con problemi di abuso/dipendenza da sostanze:** La procedura richiede che il Servizio Sociale del Comune si rapporti e coinvolga, nel rispetto dell'esercizio della potestà genitoriale, il MMG/PLS, il quale, valutata e contestualizzata la richiesta del Servizio Sociale nell'ambito delle informazioni in suo possesso sullo stato di salute del minore, richiederà a sua volta l'intervento alla ASL (Distretto Sociosanitario competente per territorio), fornendo al contempo le informazioni sanitarie e di contesto utili per la valutazione del caso. Il Distretto provvederà ad attivare l'UONPIA e il SerD che valuteranno gli interventi del caso da attuare. Tuttavia, laddove, sulla base della valutazione della situazione personale e di contesto, risulti più opportuno per il buon fine dell'intervento, il Servizio Sociale del Comune può rapportarsi direttamente al SerD territorialmente competente. Il SerD, a sua volta, sulla base delle necessità rilevate, può richiedere la partecipazione delle altre strutture della ASL utili ad assicurare l'intervento.
- f. **Problemi di abuso/dipendenza da sostanze nei genitori:** La procedura richiede che il Servizio Sociale del Comune si rivolga al SerD competente per territorio. Quest'ultimo verificherà se è necessario l'intervento di altri servizi della ASL e provvederà a coinvolgerli nell'intervento.
- g. **Contesti familiari multiproblematici per la presenza di abuso/dipendenza da sostanze, problemi di disabilità e salute mentale e altre tematiche di particolare complessità nel contesto sociale/familiare:** Laddove ciascuna delle condizioni di cui ai punti a-f si verificano in contesti familiari multiproblematici, la necessità/opportunità del

coinvolgimento di altri servizi della ASL (quali le strutture per la salute mentale e per le Dipendenze o altri servizi ASL), sarà curata dalle strutture ASL che ricevono la richiesta di intervento dal Servizio Sociale del Comune o dal MMG/PLS (Consultorio Familiare, UONPIA, SerD), eventualmente coadiuvate dalla Direzione del Distretto.

Per l'attivazione degli interventi si raccomanda l'utilizzo della modulistica allegata al presente documento.

N.B. nell'adozione delle soluzioni procedurali concordate dal presente protocollo deve essere assicurata la scrupolosa osservanza delle norme che regolano la tutela della privacy, il rispetto del segreto professionale e, nello specifico degli interventi per le dipendenze, le norme sull'anonimato di cui al DPR 309/90 e s.m.i.

Tipologia dell'intervento

L'intervento messo in atto dalla struttura ASL può essere di consulenza o di presa in carico. La prima può esaurirsi in una valutazione competente della problematica che ha determinato la richiesta di intervento e nella restituzione dell'esito con le indicazioni del caso al soggetto inviante (MMG/PLS e/o servizio sociale del comune). La presa in carico comporta, invece, la continuità dell'intervento da parte della/le struttura/e ASL appropriata/e. Sia la consulenza che la presa in carico possono richiedere la costituzione di equipe miste interistituzionali ASL/Enti locali o allargate ad altri soggetti (scuola, USSM, ad esempio), necessarie sia in fase di valutazione che di attuazione di programmi di intervento articolati.

N.B.: Situazioni particolari, criticità e problematiche che dovessero incidere negativamente sull'efficienza, correttezza e qualità degli interventi, vanno riportate alla Direzione del Distretto Sociosanitario territorialmente competente che provvederà ad adottare le conseguenti ed opportune azioni.

1.2.4. Procedure operative di invio dalla ASL ai servizi sociali degli Enti locali:

Rispetto alle problematiche specifiche rilevate dalle strutture ASL nell'utenza così pervenuta, può essere necessario richiedere l'intervento dei Servizi sociali del Comune, finalizzato a:

1. condivisione/trasferimento di dati e informazioni alla ASL richiedente, riguardanti i casi sociali conosciuti e/o già presi in carico dal Comune;
2. presa in carico da parte del Comune di casi nuovi, per i quali vengano rilevate dagli operatori della ASL anche problematiche sociali di competenza del Comune, ivi compresi gli interventi di allontanamento del minore;
3. valutazione concordata in équipe mista (ASL-Comune) di progetti di inserimento in strutture semiresidenziali/residenziali a carattere sociale e/o socio-sanitario;
4. valutazione concordata per programmi ai sensi della legge 20/97 e 162/98.

Per l'attivazione delle richieste da parte della ASL ai Comuni di residenza del cittadino si raccomanda l'utilizzo del modello denominato "Modello per la richiesta di intervento da parte dei servizi sanitari al Comune", allegato al presente documento.

Laddove necessario, la richiesta di intervento del Servizio sociale del comune, per la valutazione ed eventuale presa in carico del caso, deve essere formalizzata, nel rispetto dell'esercizio della potestà genitoriale. La richiesta deve essere, pertanto, concordata con il genitore/tutore e inviata direttamente e formalmente assieme alle informazioni necessarie a chiarirne il contenuto. Sarà cura del Servizio Sociale del Comune effettuare le valutazioni del caso in termini di consulenza o presa in carico ed eventuale attivazione di un progetto condiviso con la ASL e secondo le modalità di cui al punto 1.2.2 e 1.2.3.

Nei casi di valutazione concordata in équipe mista di progetti di inserimento in strutture semiresidenziali/residenziali a carattere sociale e/o a carattere socio-sanitario si procederà attraverso incontri collegiali dei quali sarà redatto apposito verbale contenente gli impegni assunti dagli Enti/Servizi afferenti

1.3.1 Provincia

A seguito della legge 23/2005, di riordino delle funzioni socio-assistenziali, la Provincia svolge la sua attività in ambito delle tematiche riguardanti i minori e la famiglia, attraverso la programmazione PLUS, che vede impegnati i propri operatori anche nella programmazione, progettazione e gestione di progetti e interventi, e tramite il Centro servizi per la famiglia e i minori.

É da sottolineare che la Provincia di Cagliari ha un trascorso storico importante negli interventi di

erogazione contributi ex OMNI a favore di figli legittimi e illegittimi, la gestione di comunità per minori, e l'attivazione di progetti di affido eterofamiliare. In ambito di tutela minori inoltre si è impegnata con il servizio Numero Blu, dal 1988 al 2000, promuovendo interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, del maltrattamento e abuso nei confronti dei minori.

Attualmente le tipologie di intervento attivate sono:

1. relative alle richieste da parte degli Enti locali, sia facenti parte del protocollo affidi che del restante territorio sardo, riguardanti l'individuazione di famiglie affidatarie;
2. relative alle richieste di nominativi di tutori volontari per minori da parte del Tribunale per i minorenni;
3. la promozione di documenti e linee di indirizzo elaborate in sede CISMA;
4. richieste raccolte dalla segreteria organizzativa indirizzate al Garante provinciale per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutti i servizi facenti parte del Centro servizi per i minori e la famiglia sono nati a seguito di protocolli d'intesa o accordi operativi.

Per quanto riguarda altri interventi promossi dalla Provincia, l'assessorato Pubblica Istruzione attiva interventi di educativa specialistica per alunni delle scuole superiori nonché contributi per il trasporto di studenti disabili.

1.4.1 Centro di Giustizia Minorile

Il Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna è un organo del decentramento amministrativo del Dipartimento Giustizia Minorile con competenza regionale, deputato a promuovere ed implementare risorse e servizi per assicurare ai minori sottoposti a procedimenti penali ogni opportunità di inclusione sociale.

Esercita le proprie attività istituzionali attraverso lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- indirizzo e coordinamento dell'attività dei Servizi Minorili (Istituto Penale per i Minorenni, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Centro di Prima Accoglienza);
- programmazione tecnica ed economica volta allo sviluppo ed alla razionalizzazione delle risorse in funzione dei bisogni;
- monitoraggio del fenomeno della devianza minorile e delle modalità di intervento, attraverso attività di statistica e ricerca.

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) fornisce assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale, predispone la raccolta di elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità ed elabora concrete ipotesi progettuali.

Sempre su incarico dell' Autorità Giudiziaria ed ai sensi della L. n. 66/96, attiva interventi di sostegno nei confronti di minori che abbiano subito abuso e/o violenza sessuale. Interviene, altresì, nei casi sottrazione internazionale di minori ai sensi della L. n. 64/94, legge di ratifica della Convenzione dell' Aja del 25 ottobre 1980. Espleta gli interventi di assistenza, sostegno e controllo in favore dei minori in stato di arresto e di fermo, sottoposti a misura cautelare, alla sospensione del processo e messa alla prova, a misure detentive, alternative e sostitutive alla detenzione, in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti Locali.

L'Istituto Penale per i Minorenni (IPM) assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che prevedono la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni e giovani adulti fino agli anni 21, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età.

Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) ospita i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida, assicurandone la custodia e l'assistenza durante la permanenza. L'equipe del Servizio, in raccordo con l'USSM e/o con l' Ente Locale, predispone una prima relazione informativa sulla situazione psicologica e sociale del minorenne con l'obiettivo di fornire all'Autorità giudiziaria tutti gli elementi utili ad individuare, in caso di applicazione di misura cautelare, quella più idonea alla personalità del minorenne.

1.4.2. Tipologie di interventi

1.4.3. Procedure operative di invio al Centro di Giustizia Minorile e intervento conseguente

I Servizi minorili della Giustizia si attivano sulla base di specifica richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria . In particolare la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni richiede all'USSM l'indagine di cui all'art. 9/448 - Accertamento sulla personalità del minorenne, al fine dell'accertamento dell'imputabilità, del grado di responsabilità e dell'individuazione della misura più adatta alla sua situazione socio-ambientale.

Handwritten signature and the number 27.

Sempre dietro richiesta dell'Autorità Giudiziaria precedente predispone i progetti ex art. 28/448 (messa alla prova) e attua i relativi interventi di sostegno e controllo. Accompagna inoltre i minori e le famiglie ne corso delle misure cautelari e di quelle detentive, sostitutive e alternative alla detenzione.

Il Centro di Prima Accoglienza si attiva in caso di arresto, fermo e accompagnamento di minorenni indagato di reato e fornisce all'Autorità Giudiziaria le informazioni che consentono di individuare il provvedimento più idoneo, compresa un' eventuale misura cautelare e sostiene il minore nella delicata fase dell'impatto con il sistema giudiziario.

L'Istituto Penale per i Minorenni interviene in favore di minori e giovani adulti in stato detentivo predisponendo il trattamento educativo-trattamentale ai sensi della L. 354/75 e successive modificazioni (Ordinamento Penitenziario) e del DPR 230/2000 (Regolamento di Esecuzione).

1.4.4. Procedure operative di invio dal Centro di Giustizia Minorile ai servizi sociali degli Enti Locali e ai servizi ASL

Gli Enti Locali hanno competenza in materia sulla base del dettato normativo, ma di fatto vengono attivati dall'USSM al fine di individuare le modalità di collaborazione per gli interventi sui casi specifici.

Gli interventi sanitari e socio-sanitari (Servizi per le Dipendenze; UONPIA; CSM; CF) vengono assicurati dalla ASL, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e sulla base di specifici atti d'intesa.

Logo e intestazione del Comune

Richiesta di valutazione sanitaria

Nome _____ Cognome _____
Luogo di nascita _____ Data di nascita ____/____/_____
Indirizzo _____ Tel. _____
Scuola _____ Classe frequentata _____
Cognome e Nome del Padre _____ Tel. _____
Cognome e Nome della Madre _____ Tel. _____
Motivo di Segnalazione _____

Interventi già attivati a favore del minore e/o del nucleo familiare da parte dei Servizi invianti o altri Servizi:

- Consultorio Familiare
- Clinica NPI
- Clinica Pediatrica (1^ - 2^)
- Divisioni ospedaliere
- Altro

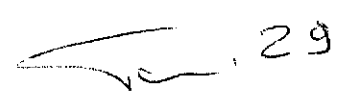
Documentazione sanitaria (certificazioni, relazioni cliniche) in possesso della famiglia: SI NO

NOTE (relative alla condizione familiare): _____

Data ____/____/_____

Referente del caso

Qualifica
Recapito telefonico

 29

Modello per la richiesta di intervento da parte dei servizi sanitari al Comune

AL RESPONSABILE DEI SERVIZI SOCIALI

DEL COMUNE DI _____

In favore dei minori

- 1) _____, nato a _____, il _____, residente ad _____ - in via _____;
- 2) _____, nato a _____, il _____, residente ad _____ in via _____;
- 3) _____, nato a _____, il _____, residente ad _____ in via _____;

Con le seguenti motivazioni:

Si richiede il seguente intervento:

- Condivisione/trasferimento di dati e informazioni riguardanti il caso se già in carico al Comune
- Presa in carico da parte del Comune per problematiche familiari di competenza
- Valutazione concordata in équipe mista (ASL-Comune) per un progetto di inserimento in struttura a carattere sociale e/o socio-sanitario
- Valutazione concordata per programmi ai sensi della legge 20/97 e 162/98

La presente richiesta è inoltrata da:

Cognome e nome: _____

Operante nel servizio: _____

In qualità di _____

Telefono: _____; mail: _____

(luogo e data), _____

Il richiedente

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE

N. 789 DEL 16 GIU. 2014
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (Dott. Sergio Jalis)
IL DIRETTORE SANITARIO (Dott. Ugo Sanna)
IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Ennio Simeone)

ASL Cagliari
Direzione dei Servizi Socio-Sanitari
IL DIRETTORE
Pier Paolo Pani

Il presente allegato è composto di n° 30 fogli.
IL RESPONSABILE

20